

CECILIA GALATOLO

L'arte di rovinare i matrimoni

LA MISSIONE DI UN GIOVANE
APPRENDISTA DIAVOLO

Romanzo



Progetto copertina:
Valerio Ercolani

© Mimep-Docete, 2023

ISBN 978-88-8424-789-6

Impaginazione, stampa e legatoria:
Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02-95741935; 02-95744647
www.mimep.it; info@mimep.it

PREFAZIONE

Cecilia, che ho avuto modo di conoscere durante un incontro di famiglie in cammino, si è rivelata a me come una piacevole sorpresa.

Chi avrebbe mai pensato che quella sposa gioiosa e madre affettuosa avesse pensato di dedicarsi alla stesura di un romanzo ambientato all'inferno?!

Non sarebbe stato più conveniente narrare di storie familiari che esaltassero la bellezza della nostra fede in Cristo?

E invece, sfogliando le pagine ancora in bozza del suo racconto, mi accorgevo, riga dopo riga, che quello stile simpatico e apparentemente leggero era solo uno strumento per affermare con forza le verità della nostra fede, con particolare attenzione alla potenza del Sacramento del Matrimonio.

Cecilia, nel suo romanzo, immagina le difficoltà che il tentatore può trovare nei cuori di chi ama sinceramente Gesù: può vacillare, può cadere, ma il Padre non lo abbandonerà mai. La scelta di rivolgersi a Lui rientra nella sfera della nostra libertà.

Immergendosi nelle pagine, tra Terra e inferno, tra risate e lacrime di commozione, il lettore sarà portato per mano, quasi inconsapevolmente, a riflettere sul dono dell'amicizia, dei sacramenti, della fede.

Un romanzo scritto con i piedi per terra, inoltrandosi nelle difficoltà delle coppie di sposi, ma con lo sguardo in costante connessione con il cielo. Grazie Cecilia

Elisabetta e Alfonso

Elisabetta e Alfonso sono due coniugi piemontesi che hanno affrontato una crisi matrimoniale importante, tanto che, dopo 23 anni di matrimonio, si sono separati, credendo che il loro amore fosse irrimediabilmente morto. Hanno vissuto nove mesi lontani, in attesa di ottenere la separazione, quando, proprio nel giorno in cui quella sentenza è arrivata, sono tornati insieme, ma in modo nuovo, rigenerati.

Il loro segreto? Aver gridato a Dio, ciascuno per conto proprio, ciascuno nel linguaggio che conosceva, di aiutarli. E Dio li ha ricondotti l'uno all'altra.

Oggi, che vivono in modo nuovo da ben 13 anni, testimoniano, attraverso libri, incontri, interviste che il Sacramento del Matrimonio è potente! E che se abbiamo una Ferrari, non possiamo guidarla a 30 km/h.

Sarebbe un peccato, no?

“L’inferno è vuoto,
tutti i diavoli sono qui”

William Shakespeare

INTRODUZIONE

Parla Zecca (apprendista diavoletto)

Non so se avete mai sentito, in qualche omelia ascoltata dai vostri preti (magari una di quelle poche volte in cui non dormivate sulla panca della chiesa), che anche i demoni vanno a scuola. Suppongo di no: sono veramente tante le cose che non sapete e che nessuno vi dice sul nostro conto.

Forse qualcuno di voi conosce il mio “amico” Berlicche¹ (amico, ovviamente, per modo di dire: all’inferno l’amicizia non esiste) e quindi sa che i demoni più esperti si prestano ad istruire i più giovani e ignoranti... ma, sicuramente, la maggior parte di voi non ha la minima idea di come funziona l’apprendistato quaggiù.

Ieri, in TV, sul canale due del primo girone, davano la notizia che solo il cinque per cento di voi umani credono nella nostra esistenza.

Per tutti gli altri siamo delle maschere di carnevale. Nemmeno troppo spaventose, poi, visto che – come mostravano in quel servizio – le fate indossare pure ai bambini.

Dovete sapere che notizie simili le festeggiamo stappando lo spumante, quaggiù. Non brindiamo tanto al fatto che associate creature innocenti al nostro brutto muso (i bambini restano innocenti comunque); piuttosto perché la vostra ignoranza – nel senso etimologico del termine (ovvero ci ignorate completamente!) – è la nostra forza.

¹ *Le lettere di Berlicche* (titolo originale *The Screwtape Letters*), pubblicato a Londra nel 1942 dallo scrittore C. S. Lewis, ma originariamente apparso sulle pagine del quotidiano *The Guardian*, è un racconto satirico in forma epistolare in cui un diavolo anziano, “sua potente Abissale Sublimità il Sottosegretario Berlicche”, istruisce suo nipote Malacoda, un giovane diavolo apprendista tentatore.

Ci facilita il lavoro. I ladri in carne ed ossa devono studiare bene il loro piano, fissare con attenzione l'orario in cui mettere a segno il colpo, fare vari sopralluoghi prima di poter effettivamente agire. Quanta fatica per non essere visti, per poter scassinare una porta ed entrare finalmente in casa!

Noi, invece, abbiamo il vantaggio di essere invisibili. Non siamo fatti di carne: il che significa che abbiamo un gran margine di manovra senza essere riconosciuti.

Mi ha sempre divertito tanto l'ingenuità di chi crede che "invisibile" significhi "inesistente". Due termini molto diversi, che per voi, però, sono sinonimi. Chissà perché, mi chiedo... Ma meglio così: non credendo nelle realtà spirituali, non vi accorgete neppure di avere un'anima da proteggere. E noi possiamo rapinarvi senza troppi problemi.

Eppure, permettetemi che ve lo dica, non siamo dei ladri qualunque. Abbiamo il potere di rubarvi ciò che di più prezioso avete. No, non sono i soldi, i gioielli, le automobili. Anche se per voi quei pezzi di carta e quella roba destinata alla ruggine sono "tutto" (modestamente, è un inganno che abbiamo creato e messo in circolazione noi). La cosa più preziosa che avete è il vostro cuore².

È lì che il Creatore vi cerca e voi potete sentire la Sua voce. È lì che vi suggerisce la via per essere felici. Per questo facciamo di tutto per generare interferenze e, quando possibile, per rubargli definitivamente il posto.

Ma non divaghiamo troppo, perché servirebbe un libro intero solo per raccontarvi come tutto è iniziato; quando noi demoni abbiamo preteso di diventare come Dio di abitare l'animo umano, creato originariamente solo per Lui³.

² "Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può mandare anima e corpo all'inferno." (Mt, 10,28)

³ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, numeri dal 385 al 395 (Paragrafo 7: *La caduta*)

Non ho tempo di raccontarvi questo e nemmeno troppa voglia di farlo, in realtà. Quel giorno è stato memorabile, certo, perché ha segnato l'inizio della nostra indipendenza, ma anche nefasto, perché a causa della superbia e dell'orgoglio abbiamo perduto la gioia per sempre. Da allora, il rimorso ci attanaglia ogni giorno, insieme al senso di inutilità.

Non si augura a nessuno la nostra fine. O meglio, noi ve la auguriamo, ma non perché sia bella. E poi non ci guadagniamo nulla: se vi tentiamo e cerchiamo di portarvi quaggiù è solo per invidia⁴, per sentirci meno soli nella nostra disgrazia. E per fare un dispetto a Dio, che vi ama e soffre al vedere che seguite le tante strade senza senso che noi vi proponiamo⁵.

Comunque, dicevo all'inizio: anche i demoni vanno a scuola... me compreso. Peccato che oggi sia una di quelle giornate in cui avrei voglia di fare qualunque cosa, anche fosse solo andare a provocare un litigio tra sconosciuti in un autobus sovraffollato, pur di non studiare.

Purtroppo, però, non ho scampo.

Dovete sapere che presto affronterò l'esame più importante da quando mi sono trasformato in un diavolo (prima ero un angelo luminosissimo, ma non ho intenzione di raccontarvi il mio passato).

⁴ “Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo, e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono” (Sap 2,23-3,9)

⁵ San Giovanni Paolo II scrive: “La concezione di Dio, come essere necessariamente perfettissimo, esclude certamente da Dio ogni dolore derivante da carenze o ferite; ma nelle “profondità di Dio” c'è un amore di Padre che, dinanzi al peccato dell'uomo, secondo il linguaggio biblico, reagisce fino al punto di dire: “Sono pentito di aver fatto l'uomo!”... Il Libro sacro ci parla di un Padre, che prova compassione per l'uomo, quasi condividendo il suo dolore. In definitiva, questo imperscrutabile e indicibile “dolore” di padre genererà soprattutto la mirabile economia dell'amore redentivo in Gesù Cristo, affinché, per mezzo del mistero della pietà, nella storia dell'uomo l'amore possa rivelarsi più forte del peccato [...]. Nella umanità di Gesù Redentore si inverte la “sofferenza” di Dio” (*Dominum et vivificantem*, n. 39).

Mi attende la prova finale, che sosterrò per poter diventare poi, a tutti gli effetti, un *demone disturbatore della purezza e della gioia coniugale*.

Scusate... ho parlato tanto, fino a questo momento, eppure mi sono accorto di non essermi ancora presentato.

Il mio nome è Zecca. O meglio, è il nome che mi è stato assegnato quando mi sono unito al gruppo dei ribelli.

Rispecchia la missione che ho ricevuto.

Ciò a cui aspiriamo di più (può sembrare triste), noi abitanti dell'inferno, da quando non abbiamo più una vera ragione per esistere, è diventare dei parassiti.

Appiccicarci a voi e rendere la vostra vita impossibile ci distrae dalla condizione disperata in cui siamo finiti.

Avete presente le mosche e le zanzare che si aggirano nella vostra stanza, di notte, mentre voi vorreste solo dormire beati? Ecco, noi siamo questo, ma nelle vostre relazioni, nelle vostre famiglie, nei vostri ambienti di lavoro. E prima di tutto nei vostri pensieri, nei vostri sentimenti.

Siamo delle sanguisughe.

Desiderate la felicità, la concordia, il rispetto? Noi veniamo a seminare zizzania, facciamo leva sul vostro egoismo e sull'orgoglio, spargiamo malumori e incomprensioni, che vi impediscono di stare sereni nel vostro intimo e di godere del tempo insieme agli altri, dovunque voi siate.

E se non avete le armi giuste – avremo modo di parlarne più avanti – non c'è verso di resistere alle nostre seduzioni.

Siamo in grado di gettare nella tristezza chiunque e di rovinare anche i rapporti più belli ed autentici.

Dopo tre anni di studio, ho conseguito la laurea che mi permetteva di diventare “disturbatore di base”.

Tutto ciò che possiamo fare con quel titolo, senza proseguire con la specialistica, è generare ansia e frustrazione

qua e là, suscitare chiacchiere di paese, far sì che degli amici si fraintendano e poco altro. Cose comunque importanti, che contribuiscono a deturpare le comunità degli uomini, ma io sono sempre stato ambizioso: desideravo proseguire e specializzarmi in qualcosa. Eccellere: questa è la mia parola d'origine.

Così, dopo un'estate di tentennamenti, dubbi e ripensamenti, alla fine ho deciso la strada da prendere e mi sono iscritto nella scuola di Asmodeo (nel romanzo viene chiamato Asmy). La branca che si occupa di distruggere la purezza e la famiglia era quella che mi attirava di più.

Come dite? Davvero non conoscete questo demone potente e non sapete cosa fa?

Beh, allora avrete modo di scoprirlo in queste pagine...

CAPITOLO 1

Domande rubate

(Parla Zecca)

Molte volte ho sentito degli umani lamentarsi di dover studiare d'estate, con il caldo, invece di andare al mare o in montagna.

Evidentemente non sanno cosa significhi studiare immersi nel fuoco dell'inferno. Avete la minima idea di quanti gradi fanno qua sotto, in media?

Lasciamo stare, che è meglio. Oggi, poi, è una giornata particolarmente calda, direi afosa. E l'aria qui, tra le mura dell'università, è irrespirabile.

Non penserete di averli solo sulla Terra i problemi di inquinamento e di surriscaldamento globale...

Beh, sappiate che non è così. Ciò che procura danni a voi sono le emissioni di gas, a noi le emissioni di amore.

Queste fiamme insopportabili, che produciamo noi stessi, aumentano se succedono avvenimenti che ci fanno sentire impotenti o falliti. L'agente patogeno che inquina maggiormente la nostra aria? Lo Spirito Santo.

Non voglio fare la vittima ad ogni costo, ma studiare per un esame qui, mentre in Paradiso e sulla Terra si festeggia la Pentecoste, è molto peggio che starsene seduti dietro ad una scrivania, magari con un condizionatore acceso sopra alla testa, come fate voi umani nei vostri uffici.

Che poi, se vogliamo dirla tutta, voi il surriscaldamento globale potreste pure limitarlo, se foste più accorti. Lo Spirito Santo come lo fermi?

Per non parlare dei professori. Avete davvero il coraggio di lamentarvi dei vostri docenti? Li apprezzereste molto di più, dopo aver fatto una passeggiata per le nostre università!

Rimuginare, comunque, serve a poco. Ormai ci sono dentro. E quando il gioco si fa duro, semplicemente è da giocare.

“Zecca!”, mi sento chiamare alle spalle, mentre io sto rimettendo i libri dentro alla mia borsa a tracolla.

Ero pronto per tornare a casa e per chiudermi nella mia stanza fino al giorno dell’esame, fissato tra una settimana.

Se tutto va bene, questo è ufficialmente l’ultimo giorno di lezione della mia vita! Devo solo ripassare ed esercitarmi per il compito, poi la laurea specialistica sarà mia!

Mi volto. Scuoto la testa.

Ancora lui, Piattola.

È vero che, essendo demoni, tra di noi in genere non ci sopportiamo (non sappiamo cosa significhino le parole “amicizia”, “comunione”, “condivisione”, “aggregazione”, “sintonia”, “complicità”), ma lui, ve lo assicuro, lo sopporto meno di chiunque altro.

“Che c’è?”, domando seccato, sperando che sparisca in quattro e quattr’otto.

“Volevo chiederti se...”

Si gratta le corna.

“Se?”, lo incalzo per fargli finire la frase e levarmelo di torno.

“Se ti va di ripassare insieme per l’esame...”

Anche lui, come me, si sta specializzando in *Disturbo della purezza e della gioia coniugale*, ma è molto più tonto e incapace di me.

Dovevate sentirlo, quando faceva i suoi interventi fuori luogo durante le lezioni! Sono sicuro che verrà bocciato.

Non ha speranze.

“No. – lo liquido – Preferisco studiare da solo...”

È uno di quei compagni che ti fanno solo perdere tempo. Avete presente il tipo, no?

“Guarda che non fa piacere nemmeno a me passare del tempo insieme: è che in due siamo più forti. Conosci la regola: *i demoni non stringono amicizie, ma solo alleanze di convenienza*”.

Lui che viene a dare lezioni a me di *demonologia fondamentale*: figuriamoci!

“Possiamo fare delle simulazioni...”, aggiunge.

No, non mi ha convinto.

“Che simulazioni vuoi fare... tu?”, domando guardandolo con superiorità e con la fretta di chi vuole solo chiudere il discorso.

“Per esempio, io fingo di essere la persona da tentare, tu il tentatore e viceversa... Ci diamo una mano in questo modo: è uno scambio reciproco”.

Lo scruto attentamente, mentre lui, agitando le sue ali grandi e nere come la pece, continua a spiegarmi perché dovrei dargli retta.

“Non te lo chiedo per amicizia o per compassione. – precisa schietto – Non ne siamo capaci né io, né te. E non lo pretenderei mai...”

Si gratta il mento. “Ci guadagni. – conclude – È questo che sto dicendo...”

Guadagnarci che? Tra tutti gli studenti con cui potrei preparare un esame impegnativo... perché scegliere proprio lui “per convenienza”?

“No. Ora me ne vado”, insisto, facendo per volare via. Infatti, entrambi siamo demoni alati. Sono molte le specie di diavoli, quaggiù, e siamo più mostruosi di quanto voi possia-

te anche solo immaginare. Per darvi un'idea, però, io e Piattola assomigliamo a dei rapaci, mentre Asmy ha un torace d'uomo e tre teste.

Comunque, prima che io spicchi il volo, Piattola inizia a frugare nello zaino nervosamente.

“Che fai?”, chiedo, catturato da quel suo strano modo di fare.

“Doveva essere... ma era qui... ah, si, eccolo!”, mi dice con uno sguardo fiero.

“Si può sapere che hai? Io non ho tempo da perdere...”

“Ho le domande”.

“Che cosa?”

“Ho fatto una fotografia alle domande dell'esame...”

“Come fai ad averle? Dove le hai trovate? Tu, poi?”

Lui fa un sorrisino furbetto. “Non ti fidi?”

“Certo che no, sei un bugiardo...”

“Ovvio – conferma– Come tutti, qui... ma stavolta non mento!”

A quel punto inizia a smanettare con il suo I-tempt: un apparecchio simile ad un cellulare che permette di captare con facilità i punti deboli degli esseri umani e di tentarli proprio dove sono più fragili.

Va molto di moda, adesso, ma se non hai la stoffa, uno strumento di ultima generazione non ti serve a nulla.

Comunque, tra le altre prerogative di quell'aggeggio, c'è anche quella di fare foto di altissima qualità.

“Guarda: direttamente dalla cattedra di Asmy!”, mi dice gongolante.

“Dici sul serio?”

“Dico sul serio. Stava nel suo studio, in biblioteca, quando lo hanno chiamato per un lavoro urgente. Due sposi separati che stavano pensando di ritornare insieme, da come ho capito origliando. Quel giorno non c'era nessuno al piano di sopra

e ho approfittato per dare una sbirciata... Sei ancora sicuro di non voler studiare con me?”

Gli strappo il suo I-tempt dalle mani e controllo con i miei stessi occhi: “Esercitazioni pratiche per l’esame finale”, leggo.

“Mi scoccia che sia stato tu e non io a trovarle, ma se le cose stanno così...”

“Ci vediamo da me alle 14?”, mi anticipa.

“Posso farci un pensierino... Va bene. – dico vincendo l’incredulità – Forse mi conviene, come dici tu...”

Che lo avessi sottovalutato?

Se aveva avuto il coraggio di entrare nello studio di Asmy – e non si augura a nessuno di essere beccati in flagrante da lui – poi era riuscito ad incastrare me per studiare insieme (e sono il migliore del nostro corso, viva la modestia) forse così tanto cretino e pappamolle non era...

In questo momento Piattola è seduto alla scrivania accanto a me e sta ricopiando una per una le domande, compresa la parte introduttiva dove si spiega come si svolgerà l’esame.

Sono tentato di andarmene da un momento all’altro: che nervoso perdere tempo così!

“Mi spieghi perché lo fai? Se le domande le abbiamo in foto e si leggono alla perfezione, perché ricopiarle sul quaderno?”

No: forse non lo avevo sottovalutato. È cretino come pensavo.

“Mi aiuta. Fallo anche tu, invece di lamentarti!”, mi suggerisce lui, con quella sua vocetta irritante, mentre continua a scrivere con una inutile precisione.

“Che male ho fatto per meritarmi tutto questo?” penso. Poi mi ricordo che sono un diavolo e che una domanda simile è a dir poco superflua.

“Stiamo solo sprecando minuti preziosi. Dai! Iniziamo...”, gli dico nervoso.

“Un po’ di pazienza!” mi rimprovera.

“Se volevo avere pazienza me ne restavo in Paradiso, tu che dici? Ti do dieci minuti, dopodiché me ne vado... Giuro!”

“Vai, vai. Senza domande, però!” sghignazza.

“Fammele vedere, intanto!”

“No!”, ribatte.

“Perché?”

“Perché le ho trovate io, quindi le leggo io. E perché se leggi tu, le memorizzi e te ne vai. Quando ho fatto qui studiamo. Rilassati...”

Scuoto il capo, sempre più spazientito. “Resta. Ti conviene! Resta, ti conviene! Resta. Ti conviene!”, inizio a ripetermi come un mantra, tamburellando con le dita sul tavolo, con fare nervoso che a definirmi stizzito si sta usando un eufemismo. Dopo circa mezz’ora buttata all’aria così, Piattola annuncia che ha finito con la sua opera da amanuense.

“Ok, adesso finalmente cominciamo sul serio...”, gli dico.

Lui, allora, legge a voce alta:

Lo studente dovrà rispondere a dieci domande teoriche, ma l’esame non potrà ritenersi superato se non dopo aver affrontato anche un caso pratico. È necessario totalizzare un punteggio minimo di 6 punti su 10 nella parte teorica, per poter accedere all’esercitazione pratica. In cosa consisterà l’esercitazione, verrà comunicato direttamente allo studente quando si presenterà al...

“Va bene, dai... – lo interrompo, sbuffando – non ci interessa questo adesso. Andiamo alla prima domanda...”, sbuffo.

“Ok, ok... con calma!”

“Ce la siamo presa fin troppo con calma, mi pare! Forza...”

1) *La pratica della sessualità, nella vita degli esseri umani, è una cosa di per sé buona?*

a) *Sì, l'ha creata Dio ed è pensata per la comunione degli sposi e la trasmissione della vita*

b) *No, è una cosa sporca: l'abbiamo inventata noi per rendere schiave le persone*

c) *Non c'entra con la felicità delle persone: serve solo a mandare avanti la specie*

“Facilissima...”, dico io.

“Certo, è la seconda!”, afferma Piattola.

“Ma che dici? Assolutamente no...”

“Allora la terza!”, ritenta.

“Mi spieghi cosa hai fatto per due anni durante le lezioni? Il sudoku?”

Alza le spalle, in attesa che io gli comunichi la risposta corretta.

“Non ricordi il passo di Genesi 2,23? *L'uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne? Non ricordi il libro di Tobia, dove con l'aiuto di Dio Sara e Tobia riescono a vivere l'intimità coniugale? E il Nazareno, nel Vangelo di Marco?»*”

Mi guarda spaesato, come se non avesse mai sentito nominare un evangelista. Un diavolo deve conoscere la Bibbia a menadito!

“Mc 10, 1-12... non ti dice nulla?”

Lui fa di no con la testa. Assurdo.

“*Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne...* E potremmo andare avanti a lungo, passando per quel persecutore convertito (che se non cadeva da cavallo mentre andava a Damasco ci faceva

solo un piacere)⁶ fino ad arrivare al tizio polacco che hanno fatto papa...”.⁷

“Aaaah... quindi è la prima!”, esclama come se, tutto a un tratto, avesse avuto una sorta di illuminazione.

“Certo...”, gli dico.

“Allora perché la gente soffre per colpa del sesso? Non è una delle principali cause dei problemi tra i bipedi?”

Finalmente una domanda sensata, penserete voi... ma sareste dello stesso avviso se vi dicessi che abbiamo passato due mesi di lezione solo su questo quesito?

“Ti devo spiegare proprio tutto...”

Lui annuisce, senza un minimo di imbarazzo. Anzi: sembra percepire come perfettamente normale il fatto che io mi trovo lì a ripetergli tutto il corso dal principio.

Gliela invidierei anche quella faccia tosta, se non ce l’avesimo un po’ tutti, la faccia tosta, quaggiù.

“Il sesso è diventato un *problema* per gli umani, perché *noi* facciamo di tutto per rovinarlo. Oppure, semplicemente, nascondiamo la sua vera bellezza⁸”.

⁶ Ci si riferisce a San Paolo Apostolo. Paolo di Tarso, nato con il nome di Saulo e noto come san Paolo per il culto tributatogli (Tarso, 4 – Roma, 64 o 67) è stato il principale annunciatore del Vangelo tra i pagani greci e romani. Secondo i testi biblici, Paolo era un ebreo ellenizzato, che godeva della cittadinanza romana. Non conobbe direttamente Gesù, e, come tanti connazionali, avversava la nuova Chiesa cristiana, arrivando a perseguitarla direttamente. Sempre secondo la narrazione biblica, Paolo si convertì al cristianesimo mentre, recandosi da Gerusalemme a Damasco per organizzare la repressione dei cristiani della città, fu improvvisamente avvolto da una luce fortissima e udì la voce di Gesù che gli diceva: “Saul, Saul, perché mi perseguiti?”. Reso cieco da quella luce divina, vagò per tre giorni a Damasco, dove fu poi guarito dal capo della piccola comunità cristiana di quella città, Anania. L’episodio, noto come “conversione di Paolo”, diede l’inizio all’opera di evangelizzazione di Paolo.

⁷ Ci si riferisce qui a San Giovanni Paolo II (1920–2005), pontefice dall’ottobre 1978 fino alla sua morte avvenuta nell’aprile 2005. È stato definito “il papa della famiglia” e ha dedicato gran parte della sua vita allo sviluppo della branca della teologia del corpo.

⁸ Elisabetta, separata da Alfonso dopo 23 anni di matrimonio e poi riconciliata con lui in modo totalmente nuovo, racconta in un libro-testimonianza, stampato

“Dai?!? Ma pensa...”, commenta, cascando dalle nuvole.

“Non hai proprio nessun ricordo del Paradiso, tu?”, gli chiedo.

“Che c’entra? In Paradiso non c’è il sesso...”

“Voglio dire: non ricordi che Dio è Comunione? E non ricordi la gioia che provava mentre immaginava la comunione tra l’uomo e la donna?”

“Veramente in questo momento ho un vuoto...”

“La tua zucca è vuota! Dai, sei un demone che *si sta laureando* in disturbo della gioia coniugale. – scuoto il capo – Non so se l’hai capito, ma il nostro compito, usciti da qui, sarà proprio tentare di oscurare la bellezza del sesso per ferire il cuore di Dio. *Noi* faremo in modo che più persone possibili vivano infelicamente la loro intimità, dobbiamo generare tenebra intorno a una delle cose più sacre al mondo...”

“E come si fa?”, ha il coraggio di domandare.

“Dobbiamo far sì che vedano il sesso come compensazione, gioco, dipendenza affettiva, dominazione, sottomissione, forma di violenza, schiavitù... dobbiamo istigare tradimenti e propinare schifezze di ogni tipo, come solo noi sappiamo fare. O meglio, tu non lo so, come i *demoni seri* sanno fare... Comunque, c’è una regola d’oro, che vale sempre...”

“Quale?”

“*Il sesso deve essere privato della tenerezza.* È ciò che contraddistingue la sessualità umana da quella delle bestie... Quando quei bipedi tolgono la tenerezza, il sesso diventa un’esperienza infernale!”

autonomamente e intitolato Quanto a me e alla mia casa serviremo il Signore. Pensieri in ordine sparso su fede, famiglia, educazione e vita: “Ricordo, una decina di anni fa, prima di incontrare il più bello dei figli dell’uomo (mio marito è il secondo, subito dopo Gesù) credevo che la Chiesa dicesse: «Fate l’amore solo per avere figli!». Mi ci è voluta una settimana intensiva di seminario per gli sposi, studiando le catechesi di San Giovanni Paolo II per capire che la Chiesa dice invece: “FATELO BENE E FATELO SPESSO”.

“Sai, vorrei essere un secchione come te... – mi dice con una vera ammirazione – Sei un grande!”

“Un demone non ammira un altro demone! Possiamo solo invidiarci e sminuirci... Non sai neppure questo? – lo bacchetto – e poi... secchione per così poco? Stiamo parlando delle basi. Lasciamo perdere... passiamo alla seconda domanda...”

Dopo essersi beccato la sgridata, senza ribattere nulla (che l'orgoglio da angelo ribelle sotto ai piedi proprio...), continua a leggere dal suo quaderno:

2) *Avere rapporti intimi sin dall'inizio di una relazione è fondamentale perchè due persone si conoscano veramente. Vero o falso?*

“Vero!”, esclama Piattola senza quasi pensarci.

“Ma ci fai apposta?”

“No, questo è vero... – insiste, con una strana sicurezza – Non hai sentito, per esempio, di quelle coppie che hanno evitato il sesso prima di sposarsi e poi si sono ritrovate incompatibili dopo il matrimonio? Se due persone non sperimentano l'intimità fisica non possono dire di conoscersi davvero...”

“L'atto sessuale non è uno strumento di conoscenza, ma di comunione! Capisci la differenza?”

“No, non capisco...”, ammette col solito candore, senza vergogna.

Toccare il corpo dell'altro vuol dire toccare i luoghi più profondi di una donna o di un uomo. Entrare in una intimità sacra ed esclusiva. Bisogna domandarsi se si ha il diritto. Se si ha il diritto di entrare in un luogo dove non è concesso stare fino a che la propria vita e il proprio cuore non sono (ancora) totalmente dedicati, consacrati, a quella persona. Per questo esiste il matrimonio”⁹.

⁹ Dall'intervista di Ida Giangrande a Francesco Rao ed Alessandra Lucca, idea-

“Il tuo modo di parlare è troppo complicato per me...”

“No, sei tu che sei troppo stupido!”

A quel punto, cerco di motivare la mia posizione in modo più semplice: “Asmy ci ha spiegato (mentre tu dormivi in aula, evidentemente) che porre il sesso *alla base* di un rapporto può portare a mettere in secondo piano altri aspetti importanti... è come occuparsi del tetto di una casa senza aver verificato le fondamenta”.

“Non ho mai dormito durante le lezioni...”, replica.

“Allora ricorderai la tabella in cui si mostrava la percentuale di coppie che confondono l’amore con la *gratificazione sessuale*?”

“Certo che ricordo...”

Scuoto il capo: figuriamoci se si ricorda.

“Adesso non voglio indagare, andiamo avanti...”, lo incalzo.

3) La verginità è:

- a) *Un dono da custodire*
- b) *Un impiccio di cui disfarsi*
- c) *Qualcosa di poco importante*

“È la a?”, domanda.

“Oh, per una volta ci hai preso!”

“Davvero? – esclama euforico – Ho sparato a caso!”

Guardo con insofferenza l’orologio: sarà un lungo pomeriggio.

“Sei troppo scarso: ti consiglio di ritirarti, prima di subire le peggiori umiliazioni di Asmy... Lo dico per te!”

Alza le spalle.

tori del progetto 5pani2pesci, pubblicata il 7 luglio 2022, sul portale Punto Famiglia: “Il fidanzamento non si improvvisa”: parola di Francesco ed Alessandra.

“Siamo diavoli, non devi preoccuparti di me... Non lo facciamo, ricordi? Questo è solo un retaggio del Paradiso.”

Piattola ha ragione. Se c'è una differenza sostanziale, tra Paradiso e Inferno, è proprio questa.

In Paradiso tutti si prendono cura di tutti. All'inferno, puoi mandare al diavolo il prossimo – nel senso letterale dell'espressione – e fregartene. Anche perché, tanto, siamo già nella condizione peggiore in cui potremmo essere.

Piattola può passare l'eternità frustrato e senza trovare uno scopo: chi ci farebbe caso? Anche se provo a dirti che lui è messo peggio di me, in realtà condurre un'esistenza vuota e priva di senso è il destino di tutti qui.

INDICE

PREFAZIONE	3
INTRODUZIONE	7
CAPITOLO 1 Domande rubate	13
CAPITOLO 2 La registrazione	25
CAPITOLO 3 L'esame	37
CAPITOLO 4 Il film	45
CAPITOLO 5 "Io accolgo te"	55
CAPITOLO 6 La suocera	63
CAPITOLO 7 Il cellulare	71

CAPITOLO 8	
Dolore improvviso	81
CAPITOLO 9	
Prime vittorie	91
CAPITOLO 10	
Il resoconto	101
CAPITOLO 11	
La caduta	109
CAPITOLO 12	
Riconoscere la miseria	121
CAPITOLO 13	
Il bene degli amici	133
CAPITOLO 14	
Nuovo amore	143
APPENDICE	151
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	157